

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 MARZO 1875

odiosa, ingiusta, dannosa al principio stesso, al sentimento religioso. Prendete per norma dei vostri atti il diritto comune; lasciate che chi vuol essere prete, paghi tutti i tributi che egli deve allo Stato come cittadino, e forse in quel giorno lo stesso clero cattolico si migliorerà.

Uno dei maggiori ingegni che abbiano onorato questo secolo, Enrico Tommaso Buckle, vi dice che il patriottismo è il più forte antidoto contro la superstizione religiosa, e che coll'aumentare l'amore della patria, decresce quello della setta. Voi, o signori, siete lo Stato, che dev'essere assolutamente separato dalla Chiesa: vi volete occupare della posizione di alcuni individui che voi con una strana, e, direi, ridicola nomenclatura, chiamate alunni in carriera cattolica? Che cosa sono questi alunni? Siete voi che ne fissate le regole? Siete voi, signor ministro della guerra, che vi volete fare giudice tra gli ordini maggiori ed i minori, ed indagare chi avrà ricevuti questi o quelli?

Ma se voi volete accordare al prete cattolico la esenzione dal servizio militare, voi non la potrete negare a nessun cittadino, poichè chiunque potrà dirvi che egli ha abbracciato la religione del quaccherismo, e che è diventato sacerdote, ed a quel titolo, colla vostra legge in mano, egli ha diritto a tutti i favori che voi fate agli altri preti, poichè non spetta allo Stato di decidere quale sia il vero partito di un sentimento religioso, in uno od in un altro cittadino.

Io capisco e m'incresce di dover capire il sentimento che vi ispira in questo articolo di legge; voi volete andare a cercare un appoggio nei vostri maggiori nemici, signori, voi volete accarezzare il prete; l'interesse vostro (parlo di un interesse legittimo e onesto) l'interesse politico ve lo suggerisce, ma permettetemi ve lo dica colle parole di Biagio Pascal che: *Notre propre intérêt est un instrument merveilleux pour crever agréablement les yeux*; e in questa questione vi rende ciechi, voi avete nel clero cattolico, come è adesso, dato legato nelle mani dei suoi capi gerarchici il maggiore nemico dell'unità, della libertà e di ogni progresso civile e politico, ed è a un tale nemico che volete fare di questi vantaggi, ed è questo clero che voi volete salvare dall'obbligo di un tributo che voi imponete a tutti gli altri cittadini? Ditelo chiaramente; noi vogliamo la conciliazione col cattolicesimo; il vostro articolo è logico; non la dite la parola? Permettetemi, la parola è dura, ma vera, il vostro articolo è una ipocrisia (*Bene! a sinistra — Rumori a destra*); e siccome non voglio che, all'ombra di questa legge militare, si faccia passare un articolo di questa portata politica; qualora esso sia approvato, io voterei

contro tutta la legge. (Benissimo! Bravo! a sinistra)

MINISTRO PER LA GUERRA. Risponderò solo brevi parole, non dirò alle insinuazioni, ma alle supposizioni fatte dall'onorevole Corte, dove disse: qui dentro c'è una trama strana che io veramente non ho mai immaginato. Ora, se è per fare supposizioni, io potrei rispondergli che, come egli suppone che ci sia pura ipocrisia da parte nostra, noi potremmo supporre che egli cerchi di approfittare di questa circostanza per distruggere la religione!

Io accetto lo stato delle cose come sono, cioè riconosco che qui in Italia la maggior parte credono alla religione come credono alla medicina ed a molte altre cose (*Voci: Sì! sì!*); io accetto, dico, lo stato delle cose, e non voglio alterarlo; e non c'è nè conciliazione, nè ipocrisia, nè corruzione, nulla di tutto ciò; è la questione la più semplice del mondo. Io ho già premesso che non faccio di quest'articolo una questione di Gabinetto; espongo le mie idee, ed ho detto che lo credo utile sotto tre aspetti: nell'interesse sociale, come è costituita oggigiorno la società nostra, nell'interesse militare, e nell'interesse finanziario, il quale mi preoccupa moltissimo. E mi sarebbe doloroso, per un principio che direi teorico, il dover subire un aggravio gratuito, inutile, di 500 a 800 mila lire all'anno, a carico del bilancio dello Stato. Questa è la questione. Io potrò aver torto, ma, dico, queste sono le ragioni che ho già addotte, e che ora ripeto. Nè qui vi è alcun arcano. Io dichiaro che, se la Camera voterà contro il mio articolo, io proporrò di sopprimere anche quello proposto dalla Commissione, perchè preferisco che non si faccia neppure parola di chierici o di altri ministri del culto nella legge sul reclutamento.

Io sostengo quest'articolo perchè lo credo opportuno e utile nell'interesse sociale, nell'interesse militare e nell'interesse economico; ma dichiaro ancora che qui non vi è da fare supposizioni, nè da riandare tutte le grandi questioni sociali e religiose.

Disse l'onorevole Tommasi-Crudeli che questo è un regresso. Ciò non è esatto. Anticamente, fino al 1869, la legge del reclutamento dispensava i chierici, in un dato numero, dall'obbligo del servizio militare, senza alcun compenso. Nel 1869 si è tolto questo privilegio, che era grandissimo. Ma allora vi era la facoltà a ciascuno, pagando una data somma; di essere esentato dal servizio militare; quindi chi voleva seguire la carriera ecclesiastica, poteva esimersi dal servizio militare mediante il pagamento di una somma di lire tre mila.

Nel 1871 si è soppressa l'affrancazione completa, ma fu stabilito il passaggio mediante pagamento